

LE REAZIONI

«Un diktat
inaccettabile»

a pagina 3

«Non accettiamo diktat,
da qui non ci muoveremo»**Confcommercio:** esercizi tradizionali, abbiamo gli stessi diritti

Le reazioni

«Noi i diktat non li possiamo accettare, non è logico». Così Valter Papetti, presidente di Fiva (Federazione italiana venditori ambulanti) della Confcommercio: «Se stiamo alle normative - aggiunge - il commercio su aree pubbliche ha lo stesso diritto delle altre forme di distribuzione. Vogliamo un confronto serio e corretto con l'amministrazione». Parole condivise da Angelo Pavoncello, vicepresidente dell'Ana, l'Associazione nazionale ambulanti: «Non ci sposteremo da piazza Vittorio, né da via Cola di Rienzo, né da via Ferrari ai margini del mercato di via Tito Speri». L'associazione che insieme all'ArB (Associazione Rotazione B) ha già inviato una diffida al Campidoglio e al Dipartimento Attività produttive con «l'invito a bloccare qualsiasi attuazione di nuove delocalizzazioni» e «ad annullare in autotutela gli atti riguardanti le delocalizzazioni definitive

già avviate, onde evitare il ricorso alle autorità amministrative». «Si continua a violare le norme - spiega Angelo Pavoncello - Prima va fatto un piano di riordino generale. Nelle more si potevano fare delle localizzazioni temporanee e non definitive, e tutto questo era possibile fino al 30 novembre 2019, giorno dichiarato dal Consiglio di stato come termine ultimo, su proposta del Comune di Roma. Noi resisteremo perché la legge è eguale per tutti e l'amministrazione dovrebbe dare il buon esempio. Quasi tutti i Municipi non hanno ancora prospettato gli spostamenti, eccetto il primo: non può essere il solo, bisogna avere il quadro completo».

Un breve giro in via Cola di Rienzo dimostra che di spostamenti gli ambulanti hanno solo sentito parlare, ma «nessuno ci ha detto niente di preciso», raccontano Vincenzo di Roma e Davide di Salerno che stanno ad un banco di borse e cinture che da decenni vende su quella strada commerciale: «Abbiamo solo sentito delle

voci, niente altro». Gli altri neppure quelle. «Non possiamo essere discriminati», spiega Valter Papetti -. Gli ambulanti devono rimanere nelle vie commerciali. Noi siamo solo pronti ad una concertazione per stabilire le condizioni per poter rimanere. Se il problema è il banco che deve essere rifatto secondo i criteri del decoro; se c'è da ragionare sui furgoni che possono dare fastidio, noi siamo aperti a qualsiasi ragionamento, purché non si proceda ad una delocalizzazione forzata e ad un allontanamento dalla vie commerciali, dove abbiamo il diritto di stare come in tutte altre città storiche. Gli annunci lasciano il tempo che trovano, bisogna anche tener conto delle normative vigenti».

Non sarà facile dunque per il Comune spostare gli ambulanti: «Le rotazioni hanno una loro storia e un loro diritto: noi abbiamo il titolo per poterci stare. E spesso tolgono i regolari e il giorno dopo in quel posto ci stanno gli abusivi totali», taglia corto Valter Papetti.

L. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

● Negli ultimi nove anni, dal 2010 al 2019, secondo i dati del Campidoglio, si è passati nel commercio ambulante e al dettaglio di prodotti vari da 1.830 bancarelle ad oltre cinquemila (5.120 per la precisione)

● È cresciuto anche il commercio di abbigliamento e di articoli per la casa: siamo passati da 2.600 postazioni a 3.400. È rimasto stabile solo il numero di banchi di prodotti ortofruttilicoli



Viale Giulio Cesare

Una bancarella nei pressi della fermata della metropolitana

